

Il 10 novembre, due giorni prima della manifestazione operaia, il sindaco Frola chiama la cittadinanza a una cerimonia di ringraziamento all'esercito che ripropone la dinamica del giuramento di giugno, con il corteo da piazza Castello per via Po alla Gran Madre, gli inni ufficiali, anche degli alleati presenti, le bandiere tricolori, gli evviva al re e all'Italia, la funzione religiosa, la benedizione e infine, mentre alcuni aerei in volo da Genova lanciano volantini di saluto, la formula del ringraziamento letta dal primo cittadino, conclusa dalla promessa «di affratellarci tutti, di ogni classe sociale, in un impeto nuovo di solidarietà e di amore»¹⁴⁰.

Al contrario, già nei primi giorni del novembre 1918, i giorni della vittoria, in un clima di festa e di gioia per la fine della tragedia, riemergono a Torino i contrasti sociali e le divisioni, si ripropongono i problemi aperti che la situazione eccezionale di guerra non solo non ha ricomposto ma ha contribuito a esacerbare, come testimonia già la diversa dinamica e regia delle iniziative di massa, autonome e di fatto contrastanti, nell'alternarsi quasi giornaliero di celebrazioni per la vittoria e manifestazioni per la pace, di vessilli tricolori e bandiere rosse, di discorsi ufficiali delle autorità e comizi operai, di inni patriottici e canti internazionalisti.

È iniziato il dopoguerra.

¹⁴⁰ Dinamica e protagonisti delle manifestazioni nei giorni della vittoria sono ricostruiti attraverso i quotidiani cittadini da SPRIANO, *Storia di Torino operaia e socialista* cit., pp. 478-80. Per Agnelli e la Fiat vedi il verbale del Consiglio di amministrazione del 4 novembre 1918, in *Fiat 1915-1930. Verbalì dei consigli di amministrazione* cit., pp. 260-61, preso in esame anche da BERTA, *La cooperazione impossibile: la Fiat, Torino, il biennio rosso* cit., p. 206.